



# PENNE NERE

Periodico della  
Sezione Alpini di Varese  
Direzione  
Via G. Bizzozero, 4a - Varese

Anno 10 - N. 2  
Settembre 1979  
gratis ai Soci

Autorizzazione  
Tribunale di Varese  
n. 240 del 20-10-1970

Spedizione in abbonamento  
Postale Gruppo IV  
Pubblicità inferiore al 70%

ASS. NAZ ALPINI - ADUNATA  
Roma 20 Maggio  
4° Settore

## Colpi d'obbiettivo sulla Roma Alpina

### La sfilata

Passano gli alpini per quella via di Roma, la dove i romani son usi ormai a vedere passare la contestazione sterile, espressa da gente prezzolata per vociare, da coloro che nel nome di un arbitrario diritto tutto distruggono e nulla vogliono sapere di costruire nel nome del dovere. E i romani si sono disincantati da quella loro abulia, hanno ritrovato un entusiasmo che non sapevano di avere ancora.

Al passaggio degli alpini si son visti lancio di fiori per le loro bandiere tricolori, si son sentiti battimani all'indirizzo dei loro striscioni civili con i quali gli alpini senza vociare, senza agitazione di pugni, dicevano il loro desiderio, la loro speranza, la loro richiesta ed anche la loro protesta.

Ma soprattutto si son sentite delle grida, che dato il luogo e coloro che ne erano gli autori, fecero venire le lacrime a tanti occhi, si perchè ogni alpino, quando da altri non alpini sente gridare « Viva l'Italia » l'alpino sa che in quel momento lui, con lo spirito di tutti i suoi Morti, sono gli alpini di un sentimento che nobilita. E gli alpini che sfilavano in quel corteo che pareva non dovesse mai finire, per i romani e per coloro che stavano davanti ad un video, non erano solo della strana gente che sul cappello

(continua a pag. 2)



avevano una Penna Nera, era l'Italia che sfilava nella sua espressione migliore. Passava l'Italia della fraternità che è ancor oggi lievito di rinascita e di potenza.

## Il significato dell'Adunata romana 1979

L'Italia clinicamente è morta, infatti non si sopravvive all'inflazione, alla latitanza dello Stato, agli uragani dei debiti, ai treni che non partono, alla posta che non arriva, all'aereo che non decolla se così vogliono le ragazze, a certe fabbriche che più producono più ci rimettono, ai banchieri stralunati, ai politici in cimballi. E invece siamo vivi, un po' alla maniera del calabrone che ha le ali troppo esigue per volare, ma lui non lo sa e vola ugualmente alla faccia della gravitazione universale. Siamo l'Italia inspiegabile o meglio siamo l'Italia che solo gli alpini con la loro Adunata Nazionale possono spiegare. O meglio ancora la spiegazione perché

sta gente, fintanto che gli alpini saranno faro di rettitudine e di civismo l'Italia stessa sopravviverà.

## Le bianche crocerossine della Sezione di Varese

Quando quel Capo Gruppo, volle portare a Roma quella rappresentanza intendeva averla come spettatrice. Fu la sensibilità poi di quel Vice Presidente sezionale a volerle come delle protagoniste. E fu così, dopo il crisma di autorevolezza nulla-osta in alto loco, che quelle portatrici della Rossa Croce della bontà poterono sfilare ufficialmente fra gli alpini, in una Adunata Nazionale alpina, per passare anche loro in rassegna da parte del nostro Presidente Nazionale e dallo stesso Presidente della Repubblica. E una rappresentanza della Croce Rossa, per la prima volta nella storia delle Adunate Nazionali, sfilarono dietro il Labaro della nostra Sezione scortato dal nostro Presidente. E quando il commentato-



Alcuni dei nostri striscioni

l'Italia vive la dimostrano con quel loro ordinato, civile sfilamento in Roma nell'anno 1979.

Hanno detto al Presidente della Repubblica che li passava in rassegna che gli alpini non son gente che possano apparire sulle cronache nere, che allo smoking bianco preferiscono la tuta del lavoro, che son gente che non pratica il culto del certificato medico, gente che non crede che si debba distruggere per creare, gente insomma che non credono alle utopie politiche od al dettame di convenienza del loro stesso partito, si perché ognuno di loro ha un proprio partito politico quando non è associativamente alpino. Loro sono gente che hanno ancora il senso della realtà di quella ferrea legge economica che dice che  $2 + 2$  è uguale a 4 e non fa 22.

E son certo che il Presidente della Repubblica, in quelle ore che hanno sfilato gli alpini, avrà esultato, perché fintanto che l'Italia avrà di que-

re ufficiale della sfilata annunciò al nostro Presidente, al Presidente della Repubblica, alle Autorità massime civili e militari, alla folla che faceva ala a quella marea di alpini che passavano in corte... «ed ecco che avanza la Sezione di Varese, sul cui Labaro spiccano due medaglie d'oro ed è scortato dal suo Presidente e dietro Lui con i suoi alpini vi sono Le Crocerossine, qual simbolo di unione d'amore alpino con le «sorelle della bontà» a quel Capo Gruppo che le volle a Roma gli venne un gran magone.

Rivide per un attimo squarciarsi il Paradiso e di lassù scendere in terra uno sfolgorante ringraziamento, gli parve di sentire un immenso grazie da tutti gli alpini che in lontani tempi ebbero sofferenza negli ospedali e trovarono conforto e sollievo alle loro ferite da parte di quelle portatrici della Croce Rossa. E mentre l'eco dell'altoparlante dava l'intensità dell'applau-



La Presidenza

so indirizzato a quelle uniche donne intruppate fra duecento mila e più alpini sfilanti, egli sciolse il suo magone con lacrime di commozione, pur riconoscendo la sua debolezza sentimentale, a suo dire senile che con il diventar vecchio si può anche rimbambire.

Ma finché i nostri Bocca vedranno e riscontreranno nei loro Veci questi emotiva debolezza, esulteranno, perché è proprio nella commozione dei padri che loro troveranno l'antidoto a quel cinismo che talvolta viene inculcato, con perfidia calcolata, alla scuola dei duri. Ma per fortuna nostra e fortuna loro i nostri "Bocca", sanno essere dei «duri per durare» in quella spinta vitale per la conservazione della spiritualità alpina.

## Il Papa venuto da lontano

Piazza San Pietro: duecentomila e più alpini si incontrano con un Papa che se fosse italiano sarebbe certamente un alpino perché è stato sciatore ed alpinista prima di raggiungere la vetta del pontificato.

Benedice gli alpini questo Papa che vuol stare con gli alpini e passa poi fra loro e sono tanti e tanti di questi che gridano «Viva il Papa alpino». Pochi minuti prima lo

avevano visto lassù, assiso sul trono pontificio con in testa il loro cappello con la Penna Bianca di Generale. Passa fra noi e se non fosse Papa verrebbe la voglia di dargli una pacca sulle spalle tanto lo si sente già nostro amico. Ci sono state nelle parole di questo pastore, quando si è rivolto agli alpini, delle note accorate di nostalgia nel suo dire: forse pure Lui rivedeva la sua baita lontana, la sua chiesetta, la sua valle, le alte cime delle sue montagne polacche.

Il Papa era commosso, il suo parlare pacato si attenuava in pause d'ansia e di tremanti d'orgoglio per questi suoi figli che nella loro preghiera invocano il Dio Onnipotente che li salvi dai pericoli del monte, che li renda forti per difendere la loro Bandiera e la loro millenaria civiltà cristiana. Che pregano la Madre del loro Dio perché Ella benedica e sorrida ai loro battaglioni ed alle loro batterie.

E questo Papa che viene da lontano sa di tutta questa fede alpina e nel giorno della loro grande adunata li ha voluti vicino a Lui e non sa staccarsi da loro. E quando la bianca figura benedicente se ne va, gli alpini ormai hanno impresso per sempre negli occhi e nel cuore Lui, che come loro porta nel cuore ed anche in testa la lunga penna nera.



Alpini in Piazza S. Pietro



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
52 ADUNATA NAZIONALE 19-20 MAGGIO 1979

## Per chi suona la... fanfara?

L'Osservatore Romano, che per intenderci nulla ha a che fare con il quotidiano vaticano, ma è colui che con il suo « perfezionismo » vorrebbe lo sfilamento sezionale inserito nella globale sfilata nazionale, come un modello di compatto sincronismo, mi sta esprimendo la sua delusione poiché al transito davanti alle Tribune su cui erano assise le massime Autorità civili e militari, il Presidente della Repubblica, il nostro Presidente Nazionale, la Sezione di Varese è sfilata in ordine sparso creando un vuoto di coesione in contrasto alle buone intenzioni della vigilia.

E così ancora una volta si ebbe conferma del proverbio che asserisce: « che di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno romano ». Chi scrive ha tentato di spiegare a quell'osservatore romano, la strategia della sfilata sezionale e cioè che il Labaro, come bandiera scortata dal Presidente e subito dietro di lui il suo Stato Maggiore, doveva considerarsi come una pattuglia d'assalto, mentre il grande vuoto creato da una Fanfara forte di fiato ma debole di gambe, tanto da non farcela a star sotto, si è rin-

serrata a ridosso del grande tricolore su cui spiccava a caratteri di scatola il nome di un Gruppo che per amnesia del momento non ricordo il nome, non era altro che un plotone difensivo dei suoi colori.

« Balle romane », mi ha risposto il mio interlocutore: la strategia singolarmente applicata è nient'altro che casinismo. E te lo dimostro; la pattuglia se ne è andata sola e raminga all'assalto senza il conforto del suono della fanfara, mentre la Sezione di Milano che vi seguiva a sua volta ha dovuto creare un ulteriore vuoto, perché la sua fanfara che si trovava al posto giusto, nel momento giusto, confondeva le sue squillanti note con le note degli ottoni varesini.

Furono tentati altri voli pindarici di fantasia nel voler far opera persuasiva, ma il tutto troncato da un « milanesone » sopraggiunto. « Non siete altro che dei casinisti, gente che non ha ancora capito che disciplina non vuol dire servilismo o sudditanza, e che fare il furbastro nel voler eludere le regole del gioco, si arrischia di cadere nell'esibizionismo il che è sempre ridicolo o valutato con compimento ».

Ai posteri l'ardua sentenza.

## L'angolo dei ricordi

# PA' TOGN

Artigliere Alpino  
Don Antonio Riboni



Pà Togn ora passeggia per le verdi vallate del cielo.

« Montagnino » in guerra fu decorato più volte e non per quell'eroismo che talvolta reca con sé morte e distruzione, ma grazie a quel vero coraggio in cui si arrischia la propria vita per salvare altre vite umane.

Pà Togn aveva mani grosse come la pala di un badile ma nell'ora della morte si facevano lievi come ali di libellule nel chiudere l'ultimo sguardo dei suoi alpini.

Gli alpini della Provincia di Varese, lo ebbero come loro Cappellano e commovente era il costare il riavvicinamento ai Sacramenti religiosi quando confessava Pà Togn.

La mia prima, grande e salutare sberla correttiva la ebbi da Lui, quando Egli nella sua qualità di vice Rettore del « Collegio A. Volta in Lecco », doveva raddrizzare dei non certo docili alunni interni, com'ero io.

E mi raddrizzò. Pà Togn avrebbe raddrizzato le gambe posteriori dei cani.

Quella grande sberla l'ebbi perché avevo saltato la cinta

del Collegio per andarmene a passeggiare sulle falde del vicino Resegone. La regola del Collegio voleva la mia radiazione. Buon per me che Pà Togn applicò la regola alpina.

« ...ma Don Riboni non capisce che io voglio essere un alpino in gamba, quando verrà il mio momento... altrimenti cosa diranno di me mio padre e mio nonno due veci can del Battaglione Tirano... »

Fù così che alla domenica Pà Togn, con tanto di scarponi ferrati, mi veniva a dare la sveglia prima dell'alba ed assieme ce ne andavamo per le prealpi lecchesi.

Ci ritrovammo, dopo l'ultima guerra qui a Varese.

Quando andavo a trovarlo mi mostrava sempre un pacco di toscanelli e visto che allora ancor'io fumavo, ne accendeva uno e si scusava con un... devo pur fare delle cicche per quando confesso i miei alpinacci. Sono dei grandi peccatori, ma sono parimenti puri di cuore e buoni cristiani.

« Bè Pà Togn e le cicche? ».

« Le cicche me le infilo velocemente nelle orecchie quando a confessione finita, mi chiedono la penitenza. Che penitenza si può dare a gente la cui stessa vita è tutta una penitenza. La penitenza vera, gravosa, dura, la refilo ai parrochiani ipocriti, a quelli che credono di comperare la misericordia di Dio con le loro palanche ».

E se cambiano mentalità quelli finiranno diritti all'Inferno: ma gli Alpini, tutti gli Alpini, Dio volendo li ritroverò con me in Paradiso.

Semprechè il buon Dio mi userà misericordia, perchè mi scaraventerà all'Inferno sarò veramente un dannato, perchè laggiù sarò solo, senza Quelli che ho visto morire in guerra e quelli che mi sono stati vicino in pace.

Ma Pà Togn, ne son certo, ora sfolgora in Paradiso.

Arrivano lassù i suoi « montagnini » del Monte Asolone gli avran fatto un grande saluto fuori ordinanza a quel loro Cappellano che ritornava.

Il « Tromba » di Col del Gallo avrà suonato un'attenti con note così squillanti da risvegliare tutto il Paradiso. Quelli che durante la ritirata di Caporetto ebbero il loro santo protettore in Pà Togn e che nel sacrificare la loro vita per fermare l'invasione riceverono il viatico per il cielo, avranno ricevuto una di quelle pacche sulle spalle che Pà Togn riservava solo agli eroi non riconosciuti. Mentre quelli che Egli soleva chiamare i « suoi cari Alpini del Battaglione Varese » si saranno dati una strizzatina con l'occhio sinistro e gonfiandosi d'orgoglio il petto avran detto a tutti i Santi del Paradiso... « visto che magnifico Cappellano avevamo in terra? ».

Ed è grazie a Lui che ora noi siamo qui in Paradiso...

Poi intruppati avranno accompagnato Pà Togn fino al trono divino mormorando l'un l'altro... egli ritorna in forza al Battaglione del Cielo.

Quel Battaglione dei Morti che non saranno mai dei morti, finchè l'Italia avrà per bandiera il Tricolore.

GIANNI RUSCONI

CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

la tua  
banca

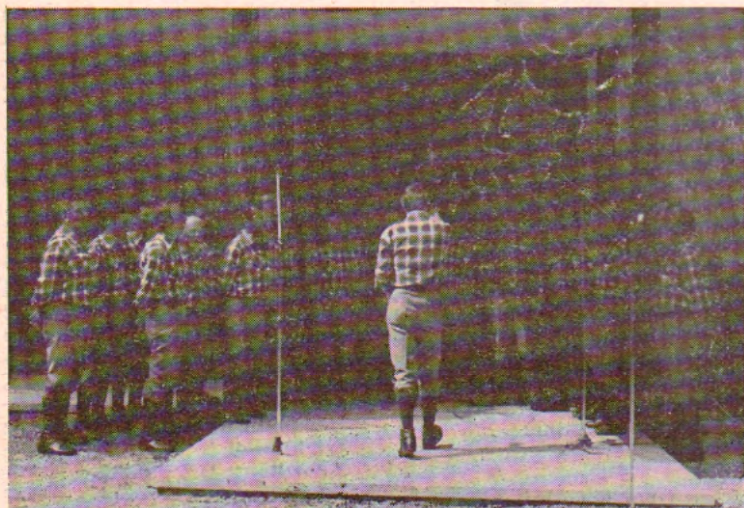
## GRUPPO DI GALLARATE

Ricorre quest'anno il 20.mo anno di fondazione del Coro in concomitanza del 50.mo anno di Fondazione del Gruppo di Gallarate, ed in simbiosi fra Gruppo e Coro si sono programmate delle manifestazioni di autentico prestigio che onorano non solo l'Associazione, ma si proiettano addirittura

Associazione. Ed ecco il programma in sintesi: 26 Aprile 1979 Rassegna dei Cori Italia Nostra presso la sala dei Concerti del Conservatorio G. Verdi in Milano.

Dal 18 al 23 Maggio a Dublino-Irlanda per scambio culturale fra Alpini e The Irish Association for International Cultural Exchange.

Dal 13 al 17 Luglio Le Puy Francia. Festa Corale di St. Vi-



Il coro «Penna Nera» si esibisce a Gazzada

tura in campo nazionale in tema di canto alpino nella loro storia e tradizione.

Trascuriamo a proposito le manifestazioni di Gruppo, per le quali necessiterebbe un capitolo a sè stante, mentre ci soffermiamo sulle tappe più significative del Coro perchè ormai di sicura esecuzione. Sono concerti da fare inorgogliare il Coro protagonista e di consentirci di affermare che il Coro Penna Nera degli alpini di Gallarate è certamente da annoverarsi, se non come il più prestigioso, certamente fra quelli di più prestigio che onorano la stessa

dal là dove ogni anno viene invitato un Coro rappresentante una Nazione e quest'anno-essendo il turno dell'Italia la Giuria francese ha prescelto il Coro Penna Nera dell'Ana di Gallarate.

Ottobre a Gallarate Concerto del 20.mo e 50.mo anno di fondazione.

Intanto fervono le prove di incisione di un disco in long-play in cui nella sublime poesia del canto si esalta il divino spozalizio tra la montagna, la tradizione ed il folclore che non son altro poi che la stessa spiritualità dell'animo dell'alpino.

## GRUPPO DI MALGESSO

Promosso da un gruppetto di Alpini del Battaglione «INTRA» e principale organizzatore il Capo-Gruppo di Malgesso Dante Rossotti, ha avuto luogo l'8 Aprile a Cittiglio un Raduno di Alpini già appartenenti al 4° Reggimento che partecipò alle operazioni in Africa Orientale.

Presente la Sezione di Omegna col vecchio Gagliardetto del Reparto che sventolò nel 1935 in Africa, numerosi Alpini e famigliari, diversi Gagliardetti di Gruppo, la manifestazione iniziava alle ore 10,30 con un corteo che sfilava per le vie di Cittiglio raggiungendo l'Ospedale ove, nella Chiesetta, veniva celebrata dal Cappellano Mons. Pigionatti una S. Messa in memore ricordo dei caduti del Battaglione «Intra».

Il celebrante, Cappellano Militare, era assistito nel sacro rito da due giovani somali accolti con la massima simpatia dai «veci» che con la più grande commozione ascoltavano l'omelia rievocativa delle lontane peripezie in periodi così densi di avvenimenti.

Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, al termine della S. Messa, si riformava il corteo che raggiungeva il Monumento ai Caduti ove veniva deposta una corona d'alloro, mentre la cerimonia era commentata con appropriate parole dal Generale Gerra che si augurava di ritrovare tutti i presenti l'anno prossimo a Intra, nella Caserma «Simonetta», per un nuovo incontro.

Il raduno, che vedeva riuniti ben 116 partecipanti tra Alpini e famigliari, si concludeva con un simpatico incontro conviviale presso il Ristorante «Cristallo» e con la promessa di tutti i presenti di ritrovarsi la primavera del prossimo anno.

## GRUPPO DI GAZZADA-SCHIANNO

Il gruppo Alpini locale ha festeggiato Domenica 1 Luglio il 30° di fondazione con la partecipazione del Coro Penna Nera del Gruppo Alpini di Gallarate.

GAZZADA ha vissuto Domenica 1 Luglio una giornata all'insegna della fraternità e dell'amicizia uniti nello spirito di corpo in cui gli Alpini si distinguono.

Fin dalle prime ore del mattino Alpini e Autorità si sono ritrovati numerosi, con il loro vessillo, davanti alle scuole elementari di Gazzada, dov'era situato il comando tappa; nel frattempo nel cimitero locale erano stati deposti degli omaggi floreali sulle tombe dei soci scomparsi.

Alle ore 10 si formava il corteo che raggiungeva, dopo aver attraversato il paese, la piazza Libertà accompagnato dalle note delle canzoni alpine della Banda Musicale «G. Verdi» di Schianno. Con i gruppi Alpini tra cui: Vedano Olona, Carnago, Caronno Varesino, Solbiate Arno, Besnate, Castronno, Varese, Cuasso, Busto Arsizio, Castellanza, Azzate, Sesto Calende arrivavano le Autorità.

La Madrina del Gruppo Signorina Ginetta Fogliata, il PRESIDENTE della Sezione Generale Giacomo Ferrero, il Segretario della Sezione cavaliere Ufficiale Insalaco Lino, il Dottore Sandro Sorbaro Sindaci Presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci, il Vicesindaco Alpino Geom. Ambrogio Magnani, il Cav. Aldo Ponti

e i Presidenti delle varie Associazioni Culturali Sportive e di Arma locali. Era presente inoltre anche il Comandante la stazione dei Carabinieri di Azzate Brigadiere Car'uccio; era pure presente il labaro della Sezione di Varese.

Alle 10,30 tutti i partecipanti hanno assistito alla S. Messa, in memoria degli Alpini scomparsi, concelebrata dal Parroco Don Rattaggi con Padre Tremolata, venuto per l'occasione da Milano.

All'omelia Don Rattaggi ha avuto parole di ammirazione per questa bella manifestazione e ha invitato gli Alpini di Gazzada Schianno a proseguire su questo cammino fatto di piccole e grandi cose e di esempio per molta gente.

Terminata la Messa sulla piazza antistante il Palazzo Comunale è stata deposta una corona al monumento ai Caduti, accompagnata dal Presidente della Sezione Gen. Ferrero e dal Capogruppo Motterle.

Dopo il saluto dell'amministrazione comunale, portato dal Vice Sindaco, Alpino Geom. Ambrogio Magnani, ha preso la parola il Dottor Sorbaro Sindaci che con parole semplici ma significative, ha spiegato il significato di queste manifestazioni e ha ricordato anche chi trenta anni prima ha avuto la forza di fondare questo Gruppo, il compianto Comm. Pasquale Fogliata. Venivano poi premiati l'Alpino e l'Artigliere Alpino Bellotto Remo e Motterle Alberto con una pergamena e una medaglia d'argento per aver raggiunto i 20 anni di iscrizione al Gruppo.

Sono stati consegnati poi



dalle mani della Madrina degli artistici trofei, composti dagli alpini locali, a tutti i Gruppi presenti, alle Associazioni e ai Clubs locali.

Mentre la parte ufficiale volgeva al termine e il Capogruppo ringraziava i presenti, sulla piazza volteggiava un elicottero della Guardia di Finanza che ha voluto portare il saluto del Corpo alla bella manifestazione.

Il Gruppo ha poi offerto a tutti i presenti un rinfresco nella propria sede.

Durante il pranzo consumato in Villa Cagnola il Capogruppo ha ricordato tutti i soci ed i simpatizzanti scomparsi in questi anni e ha letto un suo pensiero molto significativo, ha poi consegnato delle targhe ai familiari dei fondatori scomparsi: Biraghi, Gualeni e Fogliata, e una targa è stata offerta anche all'unico fondatore ancora presente Cervini Luciano.

Il Capogruppo dopo aver offerto un omaggio floreale alla Madrina, ha ringraziato tutti i soci e simpatizzanti per l'aiuto e il contributo dato per la riuscita della manifestazione. La Madrina, commossa, ha ringraziato tutti gli Alpini per la bella giornata trascorsa e per il ricordo costante del suo caro genitore. Era pure presen-

te in vece del Sindaco, indisposto, Cav. Munari, la gentile consorte, ed ha sottolineato che è la prima volta che si trova a contatto con le Penne Nere e non credeva di trovarvi tanta allegria e fraternità e ha voluto iscriversi al Gruppo come amica degli Alpini.

Alle ore 16 nel magnifico parco di Villa Cagnola sono echeggiate le commoventi note dei canti alpini e di montagna magistralmente interpretati dal Coro Penna Nera del Gruppo alpini di Gallarate. Molti gli applausi tra una marea di gente presente che chiedeva il bis. Molto applaudito ed apprezzato è stato il direttore e maestro del Coro Alceste Castagna per la sua caratteristica nel presentare le canzoni.

Nell'intervallo il capogruppo ha consegnato al Gen. Ferrero e al Dottor Sorbaro due artistiche targhe a nome di tutti gli Alpini del Gruppo in ricordo del 30° di fondazione. Al di là della fatica organizzativa, la cerimonia è pienamente riuscita per la partecipazione della popolazione ora attenta, ora commossa, ora divertita e sorridente e per l'afflusso di molti Gruppi a cui va il più sincero ringraziamento di tutti gli Alpini di Gazzada Schianno.

## GRUPPO DI BREBBIA

Il 15 luglio Brebbia ha festeggiato il 50° anno di costituzione del Gruppo. Nato nel lontano 1929 dall'iniziativa di alcuni volontari tra i quali l'attuale capo gruppo Attilio Betti, Pola e gli scomparsi Ferretti e Nangeroni (che fu il primo capo gruppo), rimase con la sezione di Luino fino a quando, più tardi, si costituì la sezione di Varese. Festa grande perciò nel ricordo dei 50 anni trascorsi!

Oltre al Vessillo sezione portato dall'immane cavaliere Bruno, molti erano i gruppi rappresentati: Travedona, Bogno, Bardello, Gazzada, Malgesso, Cardana di Besozzo, Castellanza, Varese, Capolago, Ispra, Comerio, Angera, Gavirate. Vi erano inoltre il Gonfalone comunale, e le Bandiere dei Combattenti e Reduci e dei Mutilati

ed Invalidi di guerra.

Ritrovo all'oratorio, con tanti alpini ed amici tra i quali il sindaco cav. Pinorini, il vice presidente Cagelli, il consigliere comm. Sironi. Incolonnati ci si porta nella chiesa parrocchiale per la S. Messa a suffragio dei Caduti, poi la sfilata per le vie del Borgo, viale Rimembranze e deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Il Comune di Brebbia, dopo la prima guerra mondiale, è stato decorato di medaglia d'oro perchè, in proporzione agli abitanti, è stato il terzo Comune Italiano che ha avuto il maggior numero di Caduti (nella maggior parte Alpini).

Dopo la cerimonia, in concomitanza con il raduno di molti apicoltori, organizzato dall'alpino Porrini, si ritorna all'oratorio per gustare in sana allegria il pranzo preparato dagli alpini di Brebbia coadiuvati da altri amici.



Onore ai Caduti di Brebbia

## GRUPPO DI TRADATE

A seguito della gita Pellegrinaggio alla Caserma «G. L. Zucchi» in Cividale del Friuli, svoltasi lo scorso anno e organizzata da questo Gruppo, per onorare la memoria del 60° di morte del Concittadino M. O. Gian Luigi Zucchi; in data 21 Aprile il Capogruppo BIGNUCOLO, accompagnato dal Vice Capitano COMI e dal Segretario con due Alpini, si sono recati in tale Caserma per consegnare al Comandante Colonnello PALUMBO del 59° Batt. Mecc. CALABRIA (attuali ospiti della Caserma), una Artistica Lampada Votiva da collocarsi nella cappella in memoria di Zucchi.

La breve cerimonia della consegna, è coincisa con il festeggiamento di una ricorrenza di un fatto d'arme del 59° Batt. Mecc. CALABRIA, pertanto grazie alla cortesia del Comandante, che ha atteso il nostro arrivo sul posto per dare inizio alla Cerimonia, ci siamo trovati di fronte ai Reparti schierati in armi con i loro Ufficiali e Sottufficiali e con la partecipazione del Gen. FEDELE, Comandante della Brigata «ISONZO» in Cividale. Hanno pure partecipato alla Cerimonia il Pres. della Sez. A.N.A. di Cividale, Col. Aldo Specogna, il Ten. Col. Giovan-

ni Beffa del Comando Brig. JULIA ed il Sindaco di Cividale accompagnato da alcuni rappresentanti della Giunta Comunale. Al termine della Commemorazione, dopo brevi parole del Comandante per spiegare il simbolico gesto, il Capogruppo ha consegnato la Lampada al Colonnello Palumbo che a sua volta la affidava al Cappellano Don Walter, per la collocazione nella cappella della Caserma stessa, davanti al quadro della Madonna degli Alpini.

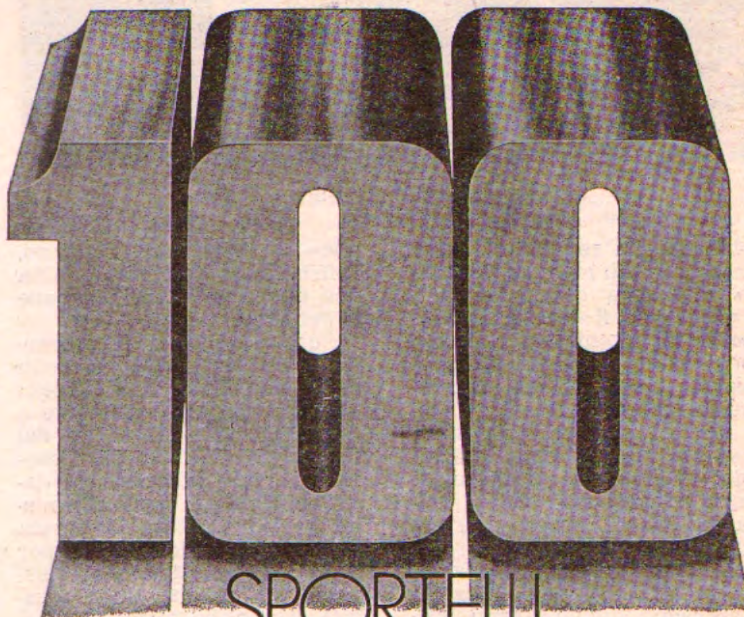
Al termine di questa breve Cerimonia, siamo stati gentilmente invitati dal Comandante ad un rinfresco presso il Circolo Ufficiali.

Dopo i rituali ringraziamenti ci siamo congedati con un cordiale invito a Tradate in occasione del 7° TROFEO ALBISETTI che avrà luogo la prima Domenica di Luglio.

### INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Alpini ed «Amici degli Alpini» sono invitati a collaborare con la redazione inviandoci articoli, resoconti di raduni o di feste di gruppo ecc.

OLTRE



SPORTELLI  
IN LOMBARDIA

tutte le operazioni e servizi  
di banca, borsa e cambio

**BANCO  
LARIANO**

## GRUPPO DI VEDANO OLONA

### Inaugurazione della nuova sede

La comunità di Vedano Olona ha vissuto due indimenticabili giorni di festa all'insegna dell'amicizia e della fraternità; tutto ciò è stata la logica conseguenza dell'iniziativa del locale Gruppo Alpini che, nei giorni di sabato 16 e domenica 17 giugno, ha inaugurato la sua nuova sede in Piazza S. Pancrazio. Per l'occasione è stato realizzato un programma ricco di festeggiamenti e di momenti comunitari intesi a sottolineare la veste popolare della manifestazione.

Nella serata di sabato alle ore 19 sono entrati in funzione presso il grandioso parco pubblico i servizi gastronomici e alle ore 21 è iniziato il ballo popolare con il gruppo «La pazza idea». Questo è stato l'avvio della festa al-

che col Presidente Dott. Sorbaro-Sindaci e Autorità, fra cui il Sindaco Dott. Giuseppe Adamoli.

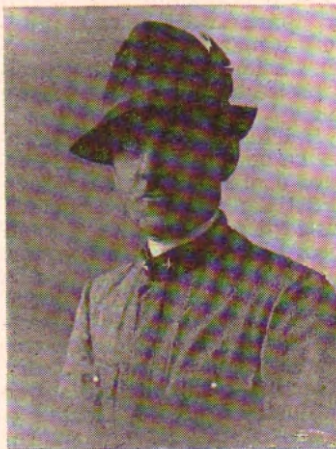
Il corteo si è snodato per le vie del centro seguito dalla popolazione ed è arrivato, accompagnato dalla banda cittadina, circa alle ore 10,30 presso il parco pubblico, sede della manifestazione. Di fronte al monumento ai Caduti (Parco delle Rimembranze), il sindaco ha rivolto il suo saluto ai presenti, elogiando l'intraprendenza del locale Gruppo Alpini e sottolineando gli ideali pacifisti e popolari che sono alla base delle sue iniziative, ha altresì auspicato un futuro denso di episodi di questo genere che rinnovino lo spirito del Gruppo Alpini.

Successivamente è stata celebrata in loco la S. Messa al campo; le toccanti esecuzioni del locale Coro degli Alpini hanno accompagnato il Parroco Don Giovanni Gaggioli che ha colto l'occasione per far risaltare la coincidenza dei valori alpini con quelli prettamente cristiani della

roco per le parole di elogio rivolte all'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato l'importanza dell'associazione, forte di ben 270.000 soci che, ai nostri giorni, rappresenta un esempio pacifista e umanitario ancora seguito e in continua ascesa di partecipazione, una tutela per la libertà e la democrazia del nostro Paese.

Luraschi Ivano

## GRUPPO DI GALLARATE



Ha 90 anni il decano degli Alpini gallaratesi.

... guarda che bell'Alpin tornava dalla guerra...

Il Vecio più amato del Gruppo di Gallarate è senza dubbio il Cav. di Vittorio Veneto, Giuseppe Giuselti, che in questi giorni di settembre, taglia il traguardo dei novant'anni. E' ancora in gamba, in modo invidiabile il nostro «Giusepp» tanto da averlo assiduo frequentatore in Sede e sempre presente nelle nostre manifestazioni sociali. Mirabile esempio di esemplare attaccamento a quel suo Gruppo che egli ebbe a presiedere allorquando si chiamava ancora «Compagnia di Gallarate». A questo nostro Vecio i Veci e i Bocia si uniscono alle voci del Coro «Penna Nera» per cantare a lui... tanti auguri a te... tanti auguri al Vecio Giuseppe Giuselti...

## GRUPPO DI CARDANO AL CAMPO

Domenica 17 giugno u.s., gli Alpini del gruppo di Cardano al Campo si sono riuniti presso l'Asilo infantile di Via Porrao, per l'inaugurazione della nuova Infermeria e del nuovo locale Servizi, realizzati durante il tempo libero dagli Alpini stessi con la collaborazione di alcuni «Amici».

Quest'anno ricorre il 20° anniversario della ricostituzione del Gruppo Alpini di Cardano al Campo fondato nel 1927, (ora conta 73 iscritti) ed il 10° anniversario della iniziativa per l'erezione della Cappella Votiva alla Madonna degli Alpini, situata vicino al cimitero, ed inaugurata nel 1970 alla presenza della M.O. don Giovanni Brevi. Per ricordare queste due tappe, gli Alpini cardanesi hanno ritenuto che il modo migliore, sarebbe stato quello di concretizzare qual-

che cosa che durasse nel tempo e soprattutto, utile alla comunità.

Vennero a conoscenza che l'Asilo infantile di Via Porrao in Cardano, mancava dell'Infermeria — indispensabile per le visite periodiche ai 160 bambini che lo frequentano —; proposero al presidente dell'Asilo che avrebbero provveduto loro ad approntarla.

Avuto l'entusiastico consenso e saputo anche di un progetto per la realizzazione di un locale servizi igienici, gli Alpini si diedero subito da fare per reperire tutti i materiali necessari per concretizzare entrambe le opere (ed altri lavori marginali) che si presentarono poi anche impegnative dal lato finanziario.

Così il cantiere A.N.A. di Cardano è rimasto in funzione per oltre 4 mesi, fino al completamento e l'arredamento di tutte le opere, il cui valore approssimativamente si aggira sui 12.000.000.

Hanno lavorato per oltre 1000 ore con la fattiva collaborazione di alcuni «Amici», di sera, di sabato e spesse volte la domenica mattina. Hanno avuto in dono da parecchie imprese ed aziende, molti dei materiali impiegati, mentre tutti gli arredi igienici e tecnici sono stati tutti acquistati. Gli Alpini cardanesi, per la grande prova di fiducia riposta in loro, porgono a tutti un sentito «Grazie» ed assicurano che il denaro spontaneamente offerto è stato «tutto speso bene».

L'inaugurazione era fissata per il pomeriggio di domenica 17 giugno (non è stato possibile prevederla con un ragionevole anticipo, perchè si era lavorato «sodo» fino a qualche giorno prima, e tantomeno procrastinarla nel tempo perchè erano opere che avrebbero usufruito «subito» 160 bambini e non per divertimento); già al mattino presto però gli Alpini cardanesi, nel grande cortile dell'Asilo, si misero all'opera per organizzare ed allestire tutto ciò che sarebbe stato necessario per una cerimonia seria ed importante, come l'avvenimento richiedeva.

Quindi niente spese superflue, niente che ricordasse la «festa campestre» annuale — tanto così per farla —; solo una bella «mostra Alpina» con ricordi dell'attività del Gruppo in questi 20 anni, compresi documenti fotografici relativi al Friuli, un banco gastronomico, il ricavato del quale è stato tutto lasciato, insieme a quello di una lotteria, all'Asilo.

Insieme a moltissima popolazione, erano presenti il Sindaco dott. Prevosti e molti componenti la giunta comunale, il Parroco don Luigi Perego, il vice-presidente della sezione A.N.A. di Varese Cagelli cav. Giuseppe che accompagnava il Labaro della sezione, il presidente dell'Asilo cav. Rossi, molti Alpini dei gruppi vicini e naturalmente gli Alpini cardanesi con il capo-gruppo Luigi Bernasconi, insieme a tutti gli «Amici» che prestarono la loro opera.

Dopo la deposizione di fiori al vicino Monumento ai Caduti, ed un applauditissimo



La Segreteria della nuova Sede

pina che ha raggiunto il suo momento più significativo nella mattinata di domenica.

Anche se il tempo era incerto gli alpini hanno eretto una tendopoli messa a disposizione del sig. Nidoli, a tempo di record.

Alle ore 9 circa, presso il monumento dedicato agli alpini di fronte al cimitero, si sono adunati vari gruppi della sezione di Varese con gagliardetto e precisamente: Busto Arsizio, Tradate, Arcisate, Castellanza, Varese, Azzate, Capolago, Solbiate Arno, Abbiate Guazzone, Solbiate Olona, Cislago, Venegono Inferiore, Cantello, Gazzada, Castiglione Olona e anche della sezione di Como tra i quali Claino, nonché il vessillo sezione di Varese scortato dal presidente Gen. Ferrero, dai vice Cav. Cagelli, Cav. Albisetti, dai consiglieri Cav. Brambati, Cav. Cecini e Novelli.

Dopo una breve cerimonia consistita nell'alza bandiera, nella deposizione da parte del Capo gruppo di Vedano Cav. Adamoli Battista di corone di fiori al monumento e dell'appello ai Caduti, si è formato il corteo. Ad esso hanno partecipato rappresentanti delle Associazioni combattentisti-

pace e dell'amore fraterno, raffrontando la Festa Alpina con quella Cristiana del pane e del vino.

Subito dopo si è provveduto all'inaugurazione della sede adiacente alla Chiesa «quattrocentesca» dedicata a San Pancrazio. Il taglio del nastro è stato fatto dal Generale Ferrero sottolineato dagli applausi dei presenti; questi ha poi lasciato la parola al Generale Aldo Raserio (per tanti anni direttore del giornale *L'Alpino* che, dopo i saluti di rito, ha fatto una breve cronistoria della Associazione Nazionale Alpini dalle sue origini nel 1919 ad oggi, evidenziandone le caratteristiche umanitarie e assistenziali esplicatesi nella costruzione di opere pubbliche nelle molteplici donazioni, nell'aiuto alle popolazioni colpite da sciagure: ultimo esempio delle quali, il terremoto del Friuli; il Generale si è compiaciuto con il locale «Gruppo Alpini» che ha festeggiato il suo 18° compleanno edificando una nuova e accogliente sede, destinata a perpetuare le tradizioni e i valori morali che ne hanno ispirato la fondazione, dopo avere ringraziato il Sindaco ed il signor Par-

## Un'occasione mancata

L'iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Varese volta alla pulizia delle ex sedi tranviarie e funicolari del S. Monte-Campo dei Fiori e con lo scopo principale di permettere un realistico sopralluogo per constatare lo stato di conservazione dei manufatti è pienamente riuscita per merito degli studenti, dei soci del C.A.I. e di alcune Società sportive e culturali tra cui il Centro Schiaparelli, lo Sci Club « Nordico », l'Associazione Amici del S. Monte, la Soc. Fictiliarum, il Centro Formazione della Regione, il Consiglio di Zona n. 3, i Monelli della Motta, l'Associazione Commercialisti, il Comitato Tre Croci che hanno fornito complessivamente oltre 500 volontari e materiali vari.

Anche la nostra Sezione è intervenuta con due squadre di 7 Alpini ciascuna e con il servizio logistico curato dal Capogruppo di Varese Pozzi, mentre il servizio di pronto soccorso era a cura della CRI ed i Radio-collegamenti con diverse stazioni dell'Associazione radioamatori di Varese. Va detto che l'apporto della nostra Sezione è stato più che modesto malgrado l'invito rivolto a tutti i Gruppi con oltre 400 circolari spedite e non è che l'Associazione Alpina abbia fatto una gran bella figura.

E' stata una occasione mancata e, diciamo pure senza peli sulla lingua, ci siamo fatti « bagnare il naso » soprattutto dagli studenti che hanno dato un apporto di oltre 350 volontari.

E' quindi con maggior ragione che va dato merito ai pochissimi Alpini quasi tutti del Gruppo di Varese, tranne due del Gruppo di Comerio, che lavorando come disperati hanno riscattato l'abulia e l'assenteismo di tutti gli altri Soci (e sono quasi 4.000!!!) che non hanno mosso un dito.

L'episodio va perlomeno meditato poichè è facile blaterare ad ogni occasione di solidarietà, fraternità, entusiasmo, per poi avere questi risultati demoralizzanti.

Ma veniamo alla cronaca scarna della giornata.

Si inizia alle ore 6,00 di sabato 26 maggio formando le squadre.

A noi viene affidato il tratto  $\frac{1}{2}$  di 120 metri immediatamente dopo la galleria della ex sede tranviaria ed il tratto  $\frac{3}{4}$  di ben 210 metri sulla medesima ex sede tranviaria.

Sono con noi due squadre di studenti che si comportano in modo più che brillante.

I capisquadra in testa con le motoseghe, quindi gli altri armati di roncole e falcetti che con un lavoro estenuante ed ininterrotto sgombrano la intricata vegetazione che viene ordinata sui margini dagli studenti.

Dopo circa 4 ore di intenso lavoro arriva una campagnola

con uno spuntino di panini e bevande e si tira un po' il fiato.

Terminata la breve pausa si riprende con maggior lena e finalmente le due squadre raggiungono i limiti loro assegnati.

La strada è aperta e percorribile in modo perfetto!

Zaini in spalla e di buon passo si raggiunge la ex stazione di partenza delle funicolari al « Vellone » dove sono sistemate le cucine.

La sussistenza ha fatto un lavoro egregio e tutti i volontari che man mano affluiscono dai vari tratti di lavoro si accodano per ricevere la più che abbondante colazione che viene consumata in un ambiente sereno ed allegro come di rado si ha occasione di trovare.

Non mancano al termine le esibizioni canore che, iniziate da noi pochi Alpini, coinvolgono tutti i presenti in cori più o meno intonati ma che sono veramente espressione generale dell'allegria e della soddisfazione per il lavoro svolto.

Brevi parole di ringraziamento del Presidente dell'Azienda di Soggiorno Nidoli, del Prof. Furia e di Mons. Pigionatti e quindi, dopo aver diligentemente fatto sparire ogni traccia del « bivacco », zaini in spalla e si ridiscende alla Prima Cappella cantando.

Primo incontro sulla stradina, che invoglia alla passeggiata, una coppia con il loro figlioletto portato a spalle dal suo papà che hanno per noi gentilissime parole di plauso.

Questo commento ci ripaga della fatica e soprattutto dell'assenza di quasi tutti gli Alpini della Sezione.

Per loro è stata veramente un'occasione mancata!

Lino

## DALLE ZONE

In data 13 luglio 1979 presso la nuova Sede del Gruppo di Vedano Olona, 26 rappresentanti dei Gruppi di Vedano, Tradate, Abbiate, Castiglione, Cislago e Venegono Inferiore, si sono riuniti su invito del Delegato di Zona Cav. Cecini di Vedano ed hanno ufficialmente dato avvio alla zona n. 8 comprendente appunto i gruppi succitati.

Temi trattati: I giovani - le attività sportive - l'abolizione dei giornali di gruppo - la nomina di un incaricato sportivo di zona - la veglia delle giovani penne nere.

Tutti i convenuti hanno apprezzato e confermato l'impegno del Delegato Cav. Cecini manifestandone pubblicamente e all'unanimità il ringraziamento per la disponibilità dimostrata e soprattutto per il particolare spirito organizzativo.

Prossimo incontro della zona n. 8 presso il Gruppo di Abbiate.



L'Infermeria donata all'Asilo Infantile

saggio dei bambini che frequentano l'Asilo, il Parroco ha celebrato una S. Messa in suffragio delle « Penne Mozze ».

Al termine, prima il Parroco, quindi il cav. Cagelli ed il Sindaco, hanno messo in risalto il significativo gesto degli Alpini a favore di questa vecchia e valida istituzione.

Sono stati consegnati agli Alpini, una pergamena ed una targa a ricordo dell'avveni-

mento; Bernasconi ha risposto brevemente ricordando, tra l'altro, che gli Alpini hanno fatto tutto ciò con la stessa spontaneità dimostrata in altre occasioni, come le tragedie del Vajont e del Friuli.

Come ricompensa hanno solo chiesto il permesso di murare due piccole targhe con inciso: « Alpini, loro Amici e familiari, a ricordo delle Penne Mozze », Cardano al Campo 1979.

## Calendario manifestazioni

- 21 settembre - Per il 25° di fondazione del Gruppo, a Castellanza Concerto dei Cori « Penna Nera » e « Monte Rosa » al Cinema Teatro Astra.
- 22/23 settembre - Al Santuario della Madonna del Don a Mestre, offerta dell'olio alla lampada votiva da parte del Gruppo di Caronno Pertusella.
- 7 ottobre - Raduno Alpino a Solbiate Olona per il primo anniversario di fondazione del Gruppo.
- 14 ottobre - Cerimonia di inaugurazione delle targhe in memoria dei donatori della Sede e del 5° Btg. Alpini « Varese » costituito nel 1875 - Sede Sezionale.
- 27 ottobre - Grande « VEGLIA VERDE » a Varese indetta dalla Sezione, al « RAGGIO D'ORO ».
- 15 dicembre - Tradizionale CENA ALPINA DEGLI « AUGURI » al Convitto « De Filippi » indetta dalla Sezione.

## Solidarietà

L'alpino Vittorio Caldiroli del gruppo di Castellanza con la gent.ma sig.ra Lorenza ed il piccolo Giovanni, hanno adottato una bambina indiana: Helen.

Nata il 26 ottobre 1974 a Kozikhode nello stato indiano di Kerala (South India) è stata abbandonata all'età di un mese. Allevata alla Providence Home di Malampuzha, distretto di Palghat (Kerala), attraverso il Centro Italiano per l'adozione Internazionale e con l'autorizzazione del Tribunale dei Minorenni di Milano i coniugi Caldiroli hanno ottenuto l'adozione nell'estate 1978.

La piccola Helen è arrivata

in Italia il 3 marzo 1979.

Nel rallegrarci con Vittorio e Lorenza per la solidarietà dimostrata, auguriamo alla piccola Helen una vita serena nella sua nuova famiglia.



La piccola HELEN

# I canti degli alpini si perdono?

Ogni popolo ha un proprio corredo di tradizioni e ha un passato di storia. Il popolo italiano, ne è ricchissimo come tradizioni popolari locali e povero come nazione. A mio giudizio, da quando è divenuto nazione ha sempre avuto, la tendenza a sminuire la ricchezza di tradizioni, quasi timoroso che tale bene fosse sinonimo di passata miseria e pertanto da abbandonare per poter luccicare il benessere che negli ultimi decenni si andava gradualmente e con immensi sacrifici conquistando.

Tale tendenza si è da qualche anno accentuata. Della tradizione Chesterton ha scritto « tradizione significa dare voti alla più oscura delle classi, quella dei nostri antenati ». Con mie parole è: « Rispetto ed amore per il passato ». Ho viaggiato abbastanza per poter conoscere come la tradizione venga conservata nei Paesi europei: le danze, i canti ed i costumi popolari esprimono l'anima dei vari popoli e tutti li conservano in modo più degno di quanto si faccia in Italia. Molti di noi che nel periodo bellico hanno avuto esperienze di guerra all'estero, ricordano gli attacchi dei partigiani jugoslavi preceduti dai cori accompagnati dal crescendo delle fisarmoniche dei « kolo ». I cori russi del canto « katiuscia »; il canto della fanteria tedesca « Auf der Heide blüht ein kleines Blumlein, und dasheisst... erika » (« nella brughiera fiorisce un fiorellino e questo si chiama... erica ») e l'« Edelweiss » dei reparti alpini. Ed i nostri, di canti?

Sentii per la prima volta, in un'alba estiva, trentacinque anni orsono, « La smortina » cantata da alpini della Val Camonica del mio battaglione. Mai udita prima d'allora, e mai più udita come allora. Ne riportai un'impressione struggente che ogni volta si rinnova quando, raramente, la posso ricantare con qualcuno che ne conosca la musica difficile e le parole. Perché scrivo questo? Perché gli Alpini, il Corpo che trae le sue radici e che ha la sua storia più vicina al popolo delle montagne; quello che ne possiede il patrimonio più alto nel popolo italiano! il Corpo i cui componenti hanno fatto un mezzo ammutinamento quando qualcuno voleva abolirne il cappello tradizionale per fare adottare un berretto, battezzato immediatamente

da « stupido », gli Alpini non sanno più cantare. Sì, noi della « vecchia guardia » i nostri canti li conosciamo ancora. Conosciamo musica e parole di « Dai fidi tetti del villaggio » ma i giovani alpini lo conoscono come « Il trentatrè » e lo cantano come « La lalalalalà là! ». Conosciamo musica e parole di « Barbe lunghe, penne al vento... ». Con « Barbe lunghe e penne al vento » si usciva al passo dalla caserma e vi si rientrava; si entrava nei paesi scendendo dai campi ad alta quota o se ne usciva per ritornarvi; e chi portava la barba se ne sentiva doppiamente fiero cantando l'inno.

Ma raramente mi è stato dato di udire dei giovani accompagnare le parole dei cori iniziati da alpini anziani. Ricordo che due anni or sono la rappresentanza della « JULIA » che partecipando alla « Pre-Nimega » pernottava in una caserma a Busto, in visita alla nostra Sede, invitata a cantare, non riuscì a mettere assieme decentemente nemmeno una canzone alpina.

I vari cori, quelli che incidono dischi, cominciando da quello famoso della « SAT » sono altra cosa, per me. Mi piacciono meno. Mi piacciono quelli spontanei, con qualcuno dei partecipanti che rovescia il cappello alla « arriva la bufera », che deve essere zittito perché corre o scambia una strofa per un'altra; perché attacca troppo presto o sbaglia un acuto: sono anche questi la nostra storia e sono questi che rappresentano le nostre tradizioni. Così si cantava... « Montagnes valdotaïnes » « As nen perchè... ».

« Sul Monte Bianco e sul Cervin » dei battaglioni piemontesi; « Noi della Val Camonica », « Addio, mia bella addio... » e « Il testamento del Capitano » dei battaglioni lombardi; « Monte Nero » e « L'Ortigara » dei veneti; « Ai preat le biele stele » e « Oh ce biel ciastel a Udin... » dei friulani; questi e altri, di cui molti sono non canti della montagna, ma canti degli alpini, rischiano di perdersi con noi.

Abbiamo visto dalle immagini televisive, Papa Wojtyla cantare al microfono durante il suo viaggio in Polonia assieme ad un milione di montanari dei monti Tatra le canzoni del suo popolo: se un giorno ci chiederà di cantare il nostro inno forse solo pochi ne conosceranno le parole.

Perché non pubblicare in un inserto di « PENNE NERE » i più bei canti dei reparti alpini? I giovani alpini a cui i comandanti di reparto od i « nonni » non hanno pensato di fare imparare i canti degli alpini, potranno impararli, se lo vorranno; qualcuno di noi, cui il tempo ha fatto dimenticare le parole, potrà farsele tornare alla memoria.

Ed i nostri figli riceveranno una nuova testimonianza, della storia scritta dai nostri reparti anche con i loro canti.

G. AIMONI

Quanto l'amico Aimoni dice al riguardo dei Canti degli Alpini è giustissimo e raccogliendo il suo invito dedicheremo un po' di spazio ai testi delle Canzoni Alpine.

Iniziamo subito con il nostro Inno, noto come il « 33 », che effettivamente è quasi

sconosciuto per quanto riguarda il testo, e che inspiegabilmente non risulta nel volumetto edito dalla « Commissione per la difesa del canto alpino » nell'ottobre 1967 sotto l'egida dell'A.N.A. (Arti Grafiche Tamari Bologna).

La Redazione

## INNO DEGLI ALPINI

Dai fidi tetti del villaggio  
i bravi Alpini son partiti;  
mostran la forza ed il coraggio  
della lor salda gioventù;  
sono dell'Alpe i bei cadetti,  
nella robusta giovinezza  
dai loro baldi e forti petti  
spira l'indomita ferezza.

Oh, valore alpin  
difendi sempre la frontiera!  
E là sui confin  
tien sempre alta la bandiera!  
Sentinella all'erta  
per il suol nostro Italiano  
dove amore sorride  
e più benigno irradia il sol.

Là su fra i picchi ed i burroni  
fra vento, gelo, ghiacci e nevi  
piantan con forza i lor picconi  
e le vie rendono più brevi.  
E quando il sole brucia e scalda  
le cime e le profondità  
il fiero Alpino scruta e guarda  
pronto a dare il « chi va là »!

Oh, valore alpin  
ecc.

## ANAGRAFE

### LUTTI SOCI

L'Alpino BEVERINA RENATO del Gruppo di Gemonio.

L'Alpino ARIOLI BATTISTA del Gruppo di Gemonio.

L'Alpino BELTRAMINI ANDREA del Gruppo di Gemonio.

L'Alpino MARTINOIA ZAIRO del Gruppo di Gemonio.

Il Tenente LARGHI CESARE del Gruppo di Varese.

L'Alpino MESSA PIETRO del Gruppo di Gavirate.

Il Cav. di V. Veneto SOMA ARTURO, classe 1899, più anziano Socio del Gruppo di Bogno.

### LUTTI FAMIGLIARI

Per la scomparsa del padre, sentite condoglianze all'Ing. VOLPI-GHIRARDINI FRANCESCO Socio del Gruppo di Travedona-Monate.

E' scomparso GIULIANI EMILIO, padre del Geom. GIUSEPPE, Socio del Gruppo di Travedona-Monate.

Il Gruppo di Castronno partecipa al lutto del Socio BASSANI ENRICO per la scomparsa della mamma BERTELOTTI ANNA.

Condoglianze del Gruppo di Quinzano S. Pietro per la scomparsa della signora BASSETTI ENRICHETTA, mamma del Socio LATTUADA EZIO.

### NASCITE

EDOARDO, secondogenito del Socio del Gruppo di Malgesso CARTA CARMELO e della signora FAVARO FLORA.

ELENA, primogenita del Socio TOFFANO MARIO del Gruppo di Tradate.

PAOLA, secondogenita del Socio CHINETTI EMILIO del Gruppo di Quinzano S. Pietro.

MELANIA, primogenita del Socio TONELLI DORIANO del Gruppo di Quinzano S. Pietro.

LUCA, primogenito del Socio FRANCESCHINI SERGIO del Gruppo di Quinzano S. Pietro.

A GIAN LUCA DANILO, futura « Penna Nera » salute e prosperità. Al nostro RENATO, padre e mamma ROSA felicitazioni.

### MATRIMONI

COLOMBO ERMANNO, Consigliere del Gruppo di Travedona-Monate con la signorina STEFANIA. Auguri!

FORNER GIANNI, Socio del Gruppo di Quinzano S. Pietro con la signorina BERETTA GIUSEPPINA.

Nel Santuario del LAZZARETTO di Somma Lombardo, si sono uniti in matrimonio l'Alpino FRANCO VERRINI, figlio del Capogruppo di Busto Arsizio Cav. Mario, con la gentile signorina ANNA MARIA MARA.

Direttore responsabile  
Giuseppe Meazza

Redazione e amministrazione  
Cav. Uff. Insalaco Carmelo

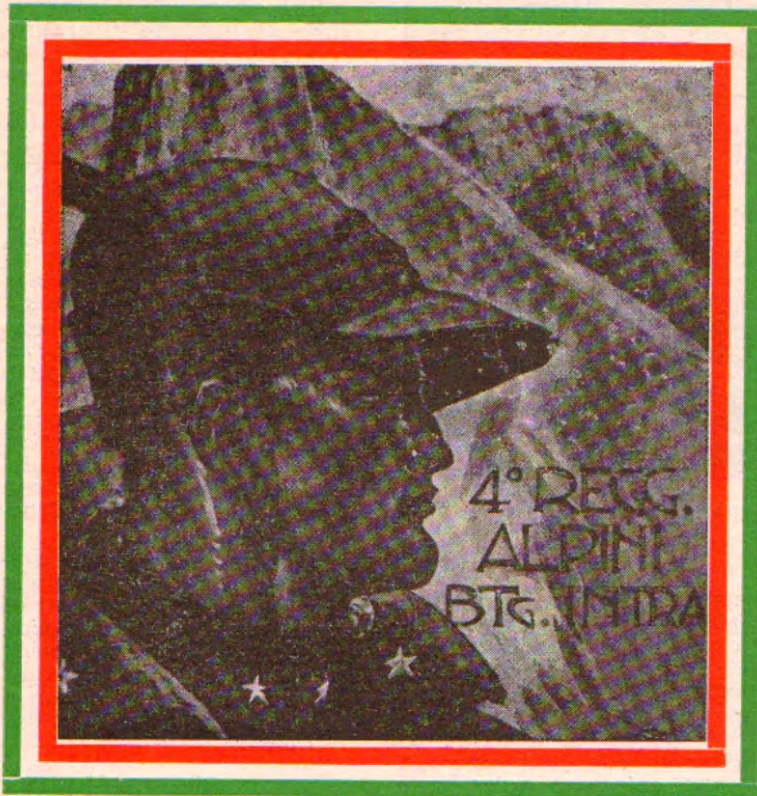
Comitato di Redazione  
Cagelli Rag. Giuseppe  
Cardin Luciano  
Rusconi Cav. Gianni  
Sorbaro-Sindaci Dott. Sandro

Pubblicità  
Cecini Cav. Martino

Stampa  
La Tecnografica  
P.zza Carducci, 6 - Varese



# Il battaglione "Intra" ha settant'anni



Il Battaglione Intra quest'anno raggiunge il settantesimo anno di esistenza, essendo stato costituito nel 1909 con la 7ª Compagnia dell'«Aosta», la 24ª del «Pinerolo» e la 37ª del «Fenestrelle». Nato ultimo alla vita del «Quarto», non è proprio stato secondo a nessuno per gloria acquistata nelle varie guerre sui vari fronti. Per i giovani del Novarese e della sponda piemontese del Lago Maggiore, i «risatti», come per i giovani della provincia varesina e della sponda lombarda del Verbano, i «cigoliti», grave disonore è sempre stato non finire in una delle Compagnie del Battaglione Intra quando arrivava il momento di andare sotto la naja. Anche per coloro che dovevano uscire dalla Scuola Allievi Ufficiali prima a Milano e poi a Bassano del Grappa.

Ricordo i timori provati prima per il rischio di non finire nel 1934 alla Scuola di Bassano, poi, al termine dei sei mesi di scuola, per non venire destinato al «Quarto». Andò invece tutto bene e al termine della licenza, in attesa di prima nomina con il grado di Aspirante — durò solo un anno questo grado che per tre mesi ti obbligava a esibire una righetta nera in quella d'oro sul cappello e sulle maniche della giacca — reso il giuramento al Comando di Reggimento, alla caserma «Testafocchi» di Aosta, fui spedito ad Intra dove però non trovai il Battaglione in quanto era già al campo estivo, nella base di Domodossola.

Qui appresi di essere destinato alla 37ª e mi presentai al mitico Capitano Boari, gran giocatore e bevitore, gloriosamente caduto sul fronte occidentale alle Allées Blanches stroncato da una granata francese arrivata dall'altra parte della Valle dell'Isère. Con lui

in pochi giorni conobbi tutto della naja e in particolare quella degli alpini dell'«Intra», scavalcando in escursioni estive vette e crinali del settore Formazza-Valle Anzasca.

Ma vediamo di rapidamente tracciare la storia dei settant'anni di questo nostro Battaglione del quale sempre si parlerà con toni da leggenda, picareschi ed eroici, ma sempre scanzonati in sottofondo, in ogni angolo e paese della «sponda magra» del Verbano, da Angera a Pino Lago Maggiore, a Varese e Luino, Ponte Tresa, Viggiù, Saronno e Busto Arsizio...

Fonte oggi giorno la più sicura e completa, in attesa di un'apposita monografia annunciata nel Cusio da un gruppo di reduci, per i settant'anni di vita dell'«Intra» è ancora la «Storia del Quarto» di Manlio Barilli finita di stampare a Torino nel 1959 negli stabilimenti della Ilte editrice.

Nel 1915, all'inizio delle ostilità della prima guerra mondiale del secolo, il Battaglione dopo essere stato fino dall'agosto 1914 in Val Cosizza passava il confine e superate lievi resistenze nemiche si schierava in linea dai Passi di Naverco e di Zagradan fino a Monte Uplatna, destinato ad operare nella zona del Monte Nero. Comandavano le quattro Compagnie i capitani Casali, Peretti, Scandolara e Galeazzi. Il 3 luglio successivo è di rinalzo all'«Erilles» e la stessa sera la 37ª va sul Monte Nero. Il 19 ha il compito di conquistare il Monte Rosso e nella conquista muore il sottotenente Teresio Pavarino da San Damiano d'Asti. Per quelle dure giornate di combattimento, il suo battesimo del fuoco, il Battaglione meriterà la prima Medaglia d'Argento al valore.

Altri combattimenti a quota 588 dove perde altri ufficiali

fra i quali il capitano Crova. Il 15 novembre è sul Mrzli poi in altri punti nevralgici di quel settore di fronte, fino a Borgo ed il Monte Cima dove contrasta l'avanzata del nemico sugli altipiani, guidato dal col. Ottorino Ragni. A fine anno viene trasferito in Alta Valtellina per difendere la Valfurva: sue compagnie sono dislocate a 3.000 metri dove, il 25 novembre, arriva il maggiore Oddino Dalmazzo a prendere il comando del reparto per tenerlo fino alla fine della guerra.

Audaci colpi di mano gli vengono affidati nella zona dello Scorzuzzo, di Pizzo Tresero (3602 sm.) e Punta Pedranzini (3696). Nel marzo del 1918 dopo un inverno durissimo passato a molti gradi sotto zero, sotto metri di neve, a quelle altitudini, nella tormenta, sempre a difesa della Valle del Braulio, con nuove azioni ardite, finché arriva il termine della guerra. Durante la guerra 1915-1918 il Battaglione Intra ha avuto 14 ufficiali tra morti e dispersi e 38 feriti, negli alpini 255 morti, 885 feriti e 419 dispersi. Il 10 novembre è sul confine bavarese, a Landek, fino all'aprile 1919.

Ma per l'Intra i sacrifici non sono finiti. Rinforzato da elementi del «Cervino» a metà di luglio viene spedito in Albania, al comando del capitano Amedeo Frati, dopo una breve tappa in Montenegro. Ad Antivari, quindi a Durazzo ed a Valona ebbe il suo da fare nel contenere gli attacchi dei ribelli albanesi, specialmente sul monte Messovunn

pini di nuova formazione al comando del col. Giovanni Varda. Ricordo quei giorni, trovandomi da sottotenente di complemento con la 37ª distaccato in Alta Formazza per il corso invernale di sci in preparazione alle gare reggimentali.

Come tutti gli altri giovani subalterni, fu come ricevere uno schiaffo alla notizia datami dal capitano Boari che non potevo partire con il mio plotone per l'Etiopia in quanto tale onore toccava ad ufficiali più anziani, con preferenza a quelli effettivi. Ricevetti l'ordine di raggiungere Domodossola a piedi, con i miei sciatori, per proseguire per Intra in attesa di congedo avendo... ultimato il servizio di prima nomina. Vidi partire da Fondotoce, in tradotta, il Battaglione comandato dal col. Botti che doveva riportarlo in patria circa un anno dopo.

Dalla sera del 14 febbraio successivo l'«Intra» prende parte alla battaglia dell'Amba Aradam, costituendo l'estrema ala destra della Divisione Pusteria: già alle 7,30 pattuglie della 7ª erano in vetta mentre l'armata del Ministro della guerra del Negus era in fuga. Nei giorni successivi issa il tricolore sull'Amba Alagi e la sera del 30 marzo è a Passo Mecan occidentale con al comando delle quattro Compagnie il cap. Guido Porta la 11ª con il plotone mortai, il cap. Annibale Rosa la 24ª, la 7ª il ten. Cuppini, il cap. Boari la 37ª con tre mitragliatrici pesanti del 20º Ascarì Eritrei. La storia epica di questa batta-



Riposo dopo la marcia

difesa naturale di Valona. Finalmente, nell'agosto del 1920, il Battaglione rientrava ad Intra accolto dall'entusiasmo degli abitanti. Cinque anni filati di guerra e sei di assenza dalla sede verbanese erano trascorsi.

L'antivigilia di Natale del 1935 mentre molti già stavano partendo per la licenza arrivò la mobilitazione del Reparto con destinazione l'Africa Orientale, assieme all'11º Al-

glia è oggi una leggenda per l'ambiente e la durezza dei combattimenti. Settecento sono stati i morti abissini, mentre l'Intra ebbe 3 ufficiali morti e 4 feriti, alpini morti 22 e 94 feriti. L'alpino Attilio Bagnolini, piemontese, avrà la medaglia d'oro al valore alla memoria ed il Battaglione una medaglia d'argento.

L'«Intra» dopo servizi di presidio e difesa alle vie di

(continua a pag. 10)

comunicazione dell'aspro territorio abissino, il 20 ottobre arriva ad Addis Abeba e poche settimane più tardi riceve l'ordine di rimpatrio. Trentamila persone lo accolgono ad Intra, dove pure si ritrovano 4.000 alpini della zona di reclutamento del battaglione, accorsi ad acclamare i vittoriosi commilitoni, come sottolinea nella sua « Storia del Quarto Alpini » Manlio Barilli.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale di questo secolo, nel giugno del 1940, il Battaglione « Intra » si trova dislocato al Colle Galisia, nell'alta Valle dell'Orco, dove ebbe a subire il primo attacco di sorpresa dei francesi, nettamente respinti.

Nel gennaio 1941 al comando del magg. Mario Odasso il Battaglione partiva per l'Albania assegnato alla Divisione Cuneense. Prima a Bregui-Math, quindi conquista le alture di Dobrey dove muore eroicamente il ten. Gregorutti. Caparbia la difesa delle posizioni raggiunte finché, il 29 gennaio, si attesta in linea nella Valle Tomorezza. L'8 aprile nella zona del Lago Ocrida inizia l'inseguimento dei greci in ritirata, raggiungendo il vecchio confine albanese-greco con la compagnia guidata dal leggendario Zavattaro Ardizzi. Qui avviene l'incontro con le prime pattuglie tedesche. Il 24 aprile rimpatriava.

Nel gennaio 1942 il Reparto già ripartiva per la Balcania. In treno da Fiume raggiungeva Ostarje dove rimaneva bloccato per otto giorni da due metri di neve. Azioni di sblocco venivano condotte in questi giorni su Presmilje e Sluni. Al comando del magg. Ventura proseguiva in autocarro fino a Gospic dove liberava altro reparto italiano bloccato dai ribelli. Quindi si trasferiva con analoghi compiti di sblocco ad Ubdina e Korenica dove erano assediati reparti della Divisione « Re », infine nel mese di marzo raggiungeva prima la Lika e quindi Mostar nell'Erzegovina, dove si riuniva con altri reparti del Quarto. Il 7 maggio 1942 era protagonista dell'episodio di Monte Vidas dove provocò



Il fango dell'Albania

la frattura cetnico-partigiana e la resa al comando italiano di duemila cetnici.

Nella primavera del 1943, sulla Drina a Foca, dovevano registrarsi combattimenti non meno duri e sanguinosi per gli attacchi continui di reparti partigiani guidati da Tito. L'8 aprile sul Kapac, al termine di nuovo scontro le Compagnie dovevano lasciare quei capisaldi e concentrarsi a Plevlja, capoluogo dell'omonimo Sangiaccato mussulmano. Forti erano le perdite di ufficiali e di alpini.

L'8 settembre 1943 sorprende l'Intra e Niksic. I cetnici avevano fatto causa comune con i ribelli di Tito e il giorno 15 dello stesso mese il cap. Piero Zavattaro Ardizzi, assunto il comando interinale dell'« Intra », iniziava la resistenza ai tedeschi che volevano disarmare i nostri reparti. Il successivo 23 settembre il Battaglione era completamente riorganizzato e poteva efficacemente contribuire agli scontri del Quarto con i reparti tedeschi ormai dichiaratamente nemici. Finché i resti del glorioso reparto, al comando del cap. Zavattaro Ardizzi e del maggiore Raunich comandante il gruppo artiglieria da montagna del Quarto, si affiancavano nella lotta ai

tedeschi con le formazioni dei partigiani di Tito ormai esercito di liberazione jugoslavo. Nasceva così la leggendaria Divisione « G. Garibaldi », prima formazione completa di militari italiani combattente all'estero, nella quale oltre agli alpini entravano a far parte

janti della Divisione Venezia e militari di altri reparti.

Questa è la breve storia dell'« Intra » che ho voluto riassumere per il nostro « Penne Nere » ricorrendo il settantesimo anniversario di costituzione del leggendario Reparto alpino. Rimando quanti vogliono avere più notizie, complete e precise, alla citata opera di Manlio Barilli.

Al sottoscritto non rimane che inviare agli amici alpini che hanno avuto l'onore di portare la nappina verde dell'« Intra » un cordiale affettuoso saluto ed un arrivederci a Pala, al Memoriale eretto sopra Intra dove potremo con un poco di nostalgia e di magone rinnovare ricordi, fatti, episodi e personaggi con i quali abbiamo vissuto, sofferto e gioito i momenti migliori di quegli anni di nostra giovinezza in grigioverde e con le stellette della naja sul bavero della giacca.

Guardando quei nomi scolpiti sulle lapidi del Memoriale rivedremo i visi sorridenti di quanti sono caduti sulle Alpi, in Africa, in Balcania e nelle steppe russe. Erano migliori di noi e forse per questo ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.

Giuseppe Meazza

## CAPI GRUPPO !

## ALPINI !

## « AMICI DEGLI ALPINI » !

### RICORDATEVI DEI TRE

### APPUNTAMENTI 1979

### A VARESE

#### 14 OTTOBRE

Cerimonia di apposizione delle targhe in memoria dei donatori e del 5° Battaglione Alpini « Varese » presso la Sede Sezionale

#### 27 OTTOBRE (sabato)

GRANDE « VEGLIA VERDE »  
al « RAGGIO D'ORO - Complesso Vela

#### 15 DICEMBRE (sabato)

Tradizionale CENA ALPINA DEGLI  
« AUGURI » al « De Filippi »

Informazioni in Segreteria Sezionale e presso tutti i nostri Gruppi

**NON MANCATE !!!**



Sciatori del « Monte Rosa »



# 7° Trofeo Cap. D. ALBISETTI

TRADATE 30-6 / 1-7

Sabato 30 Giugno e Domenica 1 Luglio, intensa attività al Poligono del locale Tiro a Segno, per lo svolgimento della 7ª Edizione del «TROFEO CAPITANO DORLIGO ALBISETTI» Gara di Carabina cal. 22.

Il Trofeo Albisetti, istituito sette anni or sono, dal Cav. Serajevo Albisetti per onorare la memoria del fratello Dorligo, Capitano degli Alpini, Caduto in terra di Russia e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, è stato vinto quest'anno dalla Squadra della Sezione di Varese composta dai tiratori Montorfano, Carraro e Pasoli per un solo punto di vantaggio sulla forte compagine degli Alpini bergamaschi, vincitori della scorsa Edizione.

Ben 13 Squadre e oltre cinquanta tiratori, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono dati battaglia nelle due giornate di Gara.

Alla manifestazione erano presenti il Col. Tardiani, Segretario Nazionale dell'A.N.A., il Gen. Giacomo Ferrero, Presidente della Sezione di Varese con i due Vice Presidenti Cagelli e Albisetti, il Segretario Insalaco, il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti, Dott. Sorbaro Sindaci, il cappellano Prov. Mons. Pigionatti, il Prevosto di Tradate don Terragni, i Consiglieri Sezionali Sironi, Cecini, Novelli, i Presidenti delle Associazioni Avis e Combattenti, oltre ad un notevole numero di Alpini della Zona.

Alla premiazione, svoltasi alle ore 16,30 nel Salone dell'Istituto Pavoni, il Capo Gruppo di Tradate Bignucolo, dopo brevi parole di ringraziamento, ha invitato il Col. Tardiani ed il Gen. Ferrero alla consegna dei numerosi Premi.

Al termine, è stato offerto a tutti i presenti un rinfresco.

Diamo qui di seguito le Classifiche:



## CLASSIFICA A SQUADRE

<b>1° SEZIONE di VARESE</b>			
Montorfano Guglielmo	p. 196		
Carraro Valentino	p. 190		
Pasoli Giovanni	p. 190	p. 576	
<b>2° SEZIONE di BERGAMO</b>			
Piazzalunga Bruno	p. 195		
Tiraboschi Italo	p. 190		
Rocca Renato	p. 190	p. 575	
<b>3° SEZIONE di MILANO</b>			
Borfecchia G. Franco	p. 192		
Senna Franco	p. 188		
Arioli Carlo	p. 185	p. 565	
<b>4° GRUPPO di VEDANO OLONA</b>			
Meda Alessandro	p. 191		
Comunetti Aldo	p. 184		
Fontana Antonio	p. 190	p. 565	
<b>5° GRUPPO di VALDOBBIADENE</b>			
Pizzolotto G. Antonio	p. 188		
Gris Paolo	p. 191		
Polloni Fiorenzo	p. 181	p. 560	
<b>6° GRUPPO di BINAGO</b>			
Bulgheroni Alfredo	p. 164		
Maroni Gaetano	p. 192		
Vezzoli G. Franco	p. 192	p. 548	
<b>7° GRUPPO di MALNATE</b>			
Carcano Giorgio	p. 172		
Campi Mario	p. 164		
Della Foglia Claudio	p. 161	p. 497	
<b>8° GRUPPO di ZAMBLA</b>			
Tiraboschi Alfredo	p. 140		
Tiraboschi Alberto	p. 121		
Tiraboschi Basilio	p. 160		
Dolci G. Maria	p. 155	p. 455	
<b>9° GRUPPO di ABBIATE GUAZZONE</b>			
Ballabio Franco	p. 140		
Martegani Franco	p. 147		
Carrà Gianni	p. 138	p. 425	

<b>10° GRUPPO di TRADATE</b>			
Antognazza Luigi	p. 162		
Casatelli Gianni	p. 137		
Bignucolo Bruno	p. 90	p. 389	
<b>11° GRUPPO di ROVELLASCA « B »</b>			
Borghi Renato	p. 106		
Carrara Antonio	p. 108		
Tell Umberto	p. 126	p. 340	
<b>12° GRUPPO di ROVELLASCA « A »</b>			
Pasqual Mario	p. 77		
Pinelli Giovanni	p. 78		
Pasini Giovanni	p. 78	p. 233	

## CLASSIFICA INDIVIDUALE

### MAESTRI

1° Montorfano Guglielmo	Sezione Varese	p. 196
2° Piazzalunga Bruno	Sezione Bergamo	p. 195
3° Borfecchia G. Franco	Sezione Milano	p. 192 p.g.
4° Maroni Gaetano	Binago	p. 192
5° Meda Alessandro	Vedano Olona	p. 191
6° Corticelli Leonardo	Como	p. 165

### 1ª CLASSE

1° Gris Paolo	Valdobbiadene	p. 191
2° Tiraboschi Italo	Bergamo	p. 190
3° Canavesi Natale	Mozzate	p. 186 p.g.
4° Armoir Pietro	Bergamo	p. 186
5° Comunetti Aldo	Vedano Olona	p. 184

### 2ª CLASSE - ANA

1° Vezzoli G. Franco	Binago	p. 192
2° Rocca Renato	Bergamo	p. 190 p.g.
3° Fontana Antonio	Vedano Olona	p. 190 p.g.
4° Carraro Valentino	Sezione Varese	p. 190 p.g.
5° Pasoli Giovanni	Sezione Varese	p. 190
6° Senna Franco	Sezione Milano	p. 188 p.g.
7° Pizzolotto Antonio	Valdobbiadene	p. 188
8° Arioli Carlo	Milano	p. 185
9° Geroldi Sergio	Bergamo	p. 184
10° Locatelli Alfredo	Bergamo	p. 182

## 2° TROFEO G. FELTRIN - 29/7/79 PONTE NELLE ALPI (Belluno)

### SUCCESSO PIENO DELLA NOSTRA SQUADRA TIRATORI

Gli Alpini Tiratori della Sezione di Varese, venuti a conoscenza che la Sezione ANA di Belluno in collaborazione con il Gruppo ANA e la Sezione di Tiro a Segno Nazionale di Ponte Nelle Alpi, organizzava per il giorno 29 luglio una Gara di Tiro a segno, Interregionale, 20 colpi a terra con Carabina Libera, considerati anche gli ottimi risultati ottenuti dagli stessi Tiratori in occasione del Trofeo D. Albisetti, si sono, sentiti in dovere di parteciparvi al gran completo, con la ferrea volontà di sbaragliare il campo. Pertanto dopo un sussurrarsi di vivaci telefonate, il gruppo dei Tiratori ha trovato l'accordo per la spedizione; avanguardia Meda Alessandro, partito sabato mattina giorno 28 luglio e poi il grosso con Carraro Valentino, Comunetti Aldo, Fontana Antonio, Montorfano Guglielmo, Pasoli Giovanni che con una levataccia il giorno 29 tra le 5,15 e le 5,30 da Varese, Vedano Olona e Tradate si avviavano più che mai euforici, per Ponte Nelle Alpi. E' tempo di ferie, le strade sono affollate ma con la potente Citroen di Comunetti arriviamo a tempo di record a Ponte Nelle Alpi; infatti alle ore 9,30 ci presentiamo nella piazzuola antistante il Poligono di Tiro a segno; la prima persona che incontriamo è il nostro Alpino Meda, che tutto gongolante ci annuncia di aver già sparato e di aver conseguito 199 punti su 200 (categoria Maestri) quasi un En Plein.

Questa notizia ci ha mag-

giormente galvanizzato, dandoci la certezza che avremmo fatto tutti bene.

Dopo aver salutato vecchi e giovani amici, quando c'è una gara di tiro, Li troviamo tutti, non manca nessuno, ci portiamo sul campo di tiro in attesa del nostro turno. Alle ore 11 siamo in pedana di tiro, iniziano le ostilità. Il responso è inequivocabile: Carraro 193 punti, Comunetti 188, Fontana 188, Montorfano 198, Pasoli 194 punti.

Questi punteggi in aggiunta al 199 di Meda ci permettono di conquistare il Trofeo e di classificare al 1° e 2° posto nella categoria Maestri rispettivamente Meda e Montorfano e nella categoria II classe 1° Pasoli e 2° Carraro. A rispettosa distanza seguono le altre Squadre, Bergamo, Valdobbiadene, ecc.

Tutto quello che era da vincere, è stato vinto!

Uno dei tanti elogi fatti ai Tiratori di Varese, è stato il plauso generale per aver affrontato un così lungo viaggio, ma ne valeva la pena!! Alla premiazione coppe per i Tiratori e targa e Trofeo per la Sezione di Varese. Alla fine un fervido commiato a tutti e un arrivederci alla prossima edizione.

Dopo di che ci si avviava sulla strada del ritorno, facendo tappa dall'amico Pizzotto di Valdobbiadene, per degustare soppressa, speck, formaggio, frutta, tutti prodotti locali, abbondantemente inafflati da ottimo vino bianco. Alle ore 23 rientro a casa dopo un viaggio ottimo.

# Tradizioni.... e prospettive

Da più parti in questi ultimi anni ed in particolare modo dalle ultime generazioni di Alpini si è andato ponendo un interrogativo circa l'esigenza o l'opportunità di rendere più « attuale » la presenza dell'Associazione Nazionale Alpini.

Credo che il dibattito sia aperto e che vada arricchito dalla più ampia partecipazione di base. Ne sfugge l'onerosità della gestione di simile problema, assunto come dato di fatto incontrovertibile il ruolo storico che l'ANA si è accreditata in 60 anni di presenza nella società italiana. Tuttavia, ed a fronte della realtà della Associazione, il compito sembra essere assai stimolante, pur con la doverosa premessa di voler difendere la storia, la tradizione e la cultura che mezzo secolo di vita associativa hanno affermato e consolidato. Ma proprio da tale stato di fatto occorre partire per assegnare una prospettiva per il futuro.

Nessuno, nè tantomeno i giovani Alpini, ha un intento dissacratorio e tutti nella tradizione si riconoscono e da essa traggono la forza morale per guardare al futuro. Allora si pone il quesito sul cosa fare, perchè accanto alla iconografia alpina del passato si creino una nuova presenza di oggi e degli obiettivi per il domani.

Già tante manifestazioni si muovono nell'indirizzo di rinnovamento, traendo spunto da motivi di solidarietà e di impegno civile (Vajont, Friuli); dalla fede nell'umanità (AVIS-AIDO); più in generale dalla caparbia volontà di preservare la natura e la montagna in particolare dai quotidiani assalti di una malintesa società del progresso.

La visita del tutto casuale ad alcune feste alpine della provincia di Varese mi ha offerto lo spunto per una riflessione e per talune indicazioni prospettive; d'altra parte l'aver affrontato per responsabilità pubblica alcuni altri argomenti mi motiva a richiamare l'attenzione attorno ad essi.

Primo aspetto: la difesa del patrimonio naturalistico della provincia di Varese e la sua disponibilità e fruibilità sociale.

Quanti cittadini, Alpini e non, hanno provato insofferenza se non rabbia, nel vedere in quale stato di abbandono sono lasciati i boschi

di pianura e di montagna del Varesotto?

Degradato ecologico causato da discariche abusive ed incontrollate di rifiuti di ogni sorta; sottobosco farraginoso, facile esca per gli incendi ed ostacolo impenetrabile per l'accesso; corsi d'acqua degradati al livello di fogne a cielo aperto sono alcuni esempi che facilmente possiamo riscontrare.

Penso che sia dovere dei cittadini e particolare motivo di impegno per gli Alpini intervenire in due direzioni: nei confronti dei pubblici amministratori perchè vi sia un puntiglioso rispetto delle leggi in materia (ci sono ed anche valide!) e perchè vengano stanziati in un'ottica programmatica congrui fondi al fine del recupero e del potenziamento del patrimonio naturalistico esistente. In secondo luogo potrebbe essere previsto un piano sistematico di bonifica (pulizia del sottobosco e dell'alveo dei corsi d'acqua) in maniera da rendere agibile il bosco e la montagna per il tempo libero.

Questo programma è da considerarsi preliminare al secondo aspetto che soggiungo per accenno, riservandomi di ritornare in una prossima occasione sull'argomento: la diffusione della rabbia silvestre. Recentemente se ne è interessato anche il Consiglio Provinciale di Varese.

Quello della proliferazione della rabbia silvestre è un problema che necessita di essere seguito con la massima attenzione perchè, anche se non vi è riscontro positivo della esistenza dell'epidemia nel territorio della nostra Provincia, vi sono tutte le condizioni che ne favorirebbero l'insediamento e il dilagare: eccessivo numero di volpi e facilità di trovare cibo nelle discariche di rifiuti; progressiva diminuzione del tasso, uno dei nemici naturali della volpe; sporcizia del sottobosco. Il fenomeno della rabbia silvestre, già presente sulla montagna del Canton Ticino, nell'eventualità di un inverno « secco », potrebbe trapiantarsi anche in Provincia di Varese e conseguentemente, non trovando più ostacoli naturali sul suo cammino, dilagare nella pianura, anche per il tramite dei numerosi cani e gatti randagi.

In conclusione, considerando del tutto esemplificativi i compiti suddetti per una nuova visione dell'Associazione, che se valutati fine a se stessi rischiano di darne una dimensione riduttiva, sono certo che solo dall'approfondimento del tema gli Alpini, e tutti insieme, sapranno cogliere il senso di una loro nuova presenza nella società, nella quale è avvertito il bisogno di riaffermare i sentimenti ed i valori intangibili che hanno contraddistinto la secolare vita del Corpo e la cinquantennale storia dell'ANA.

Vittorio Caldiroli

motogarage

# BERTONI

OFFICINA RIPARAZIONI

Concessionario:

AMF | Harley-Davidson

Lambretta

CAGIVA

## VARESE

Via Carrobbio, 17 Tel. (0332) 280545

58 DIPENDENZE

IN PROVINCIA DI VARESE

COMO E MILANO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA  
IN ROMA

## CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in  
VARESE - Via Vittorio Veneto n. 2

SEDE SEZIONALE

Orari di apertura:

Il Mercoledì ed il Venerdì non festivi dalle  
ore 21 alle ore 22,30.